

riputazione. O si voglia considerarlo in qualità di privato e non padre di famiglia potè chiamarsi più che lui privilegiato. Di quattro figli ch'egli ebbe li vide tutti giungere ad età matura, e gustò morendo la consolazione di lasciarli tutti superstiti e colmi di onori. Il suo letto funebre fu portato dai quattro suoi figli, l'un dei quali già console, e censore, l'altro personaggio pur consolare, il terzo console, ed aspirante il quarto al consolato, dignità che gli fu conferita due anni dopo. Non è forse questo, conchiude lo storico invece che morire un uscir felicemente di vita?

Soggiunge Rollin (1) che alla felicità di Metello parteciparono pure i suoi generi, mariti alle tre sue figlie, ciascuna delle quali gli diede de' nipoti, poichè in progresso due di essi divennero consoli. Lo stesso storico moderno osserva però coll'autorità di Plinio che il furore del tribuno Attinio per poco nol fe' perire, che fu nemico del secondo Scipione Africano e provò un cruciante dolore quando si vide a succedere a lui Quinto Pompeo suo rivale (2). Il leggiero risentimento che fece apparire in tale occasione prova abbastanza che la sua felicità non fu senza nuvoli nè la sua virtù senza taccia.

Ad altro luogo dice Plinio aver Metello lasciati sei figli, undici nipoti, e venzette tra nuore e generi nonchè altre persone che lo chiamavano per padre (3). Plinio gli dà qui due figli di più che non avea fatto per l'innanzi lo che procede senza dubbio dell'aver compresi i mariti delle sue figlie chiamate ognuna Cecilia; delle quali l'una fu madre di Servilio Isaurico e l'altra di Scipione (4). Aurelio Vittore che glie ne dà soli quattro (5) si esprime più esattamente: della quale esattezza difetta sant'Agostino (6) che gliene attribuisce cinque. Osserva egli però con ragione che la felicità di questo dabbenuomo giustifica la provvidenza contro coloro che si piacciono a credere

(1) Stor. rom. t. 9 p. 145.

(2) *Idem* p. 146.

(3) Lib. VII c. 15.

(4) Nota del traduttore francese su questo passo.

(5) *De viris illustribus* c. 61.

(6) La città di Dio l. 2 c. 25.